LA MEDICINA OGGI PUÒ CORRERE IL RISCHIO DI IDENTIFICARSI CON LA SOLA TECNOLOGIA

Domenica 8 Novembre 2026Corriere della Sera© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai malati servono anche figure capaci di ascoltare

di **Tullio Proserpio**, Cappellano clinico Ist. Naz. Tumori di Milano

La medicina dispone di strumenti sempre più efficaci per diagnosticare e trattare le malattie. Eppure, soprattutto nelle situazioni di maggiore fragilità, emergono domande che non trovano risposta nella sola dimensione clinica: quale significato attribuire a ciò che si sta vivendo? Quali valori orientano le scelte di cura?

Come affrontare sofferenza e incertezza? In questo spazio si colloca il contributo di due figure che stanno assumendo un ruolo sempre più riconosciuto nei contesti sanitari: il consulente di bioetica clinica e il cappellano clinico. Professionisti differenti, ma accomunati dall'attenzione alla persona nella sua globalità. Il consulente etico aiuta pazienti, familiari e operatori sanitari ad affrontare conflitti di valori o decisioni particolarmente complesse. Il suo compito non è sostituirsi ai protagonisti delle scelte, ma favorire un confronto che integri aspetti clinici, etici e personali.

Il cappellano clinico opera nella dimensione spirituale della cura. Per spiritualità non si intende solo religione, ma anche ricerca di significato, valori, relazioni, speranza e ciò che ciascuno considera importante nella propria esistenza. Per questo la cura spirituale riguarda credenti e non credenti. Oggi la letteratura internazionale riconosce tale dimensione come parte integrante di una cura centrata sulla persona. Consulente etico e cappellano clinico condividono l'attenzione alle domande che la malattia suscita nella persona e nella famiglia. Entrambi si confrontano con le domande suscitate dalla malattia e contribuiscono a promuovere la dignità della persona. Non si tratta tuttavia di ruoli sovrapponibili: la loro collaborazione è efficace proprio perché fondata sul riconoscimento delle rispettive competenze.

Per questo la formazione è essenziale. La consulenza etica richiede una preparazione specifica in bioetica clinica, metodologia della decisione e lavoro interdisciplinare. Analogamente, il cappellano clinico necessita di una formazione specialistica che integri competenze teologiche, relazionali e cliniche, insieme alla capacità di riconoscere e accompagnare la sofferenza spirituale. Le più recenti raccomandazioni internazionali sottolineano la necessità di adeguati standard formativi e di una maggiore integrazione tra professionisti della salute e specialisti della cura spirituale. In un tempo in cui la medicina rischia talvolta di identificarsi con la sola tecnologia, queste due figure ricordano che curare significa anche ascoltare, comprendere e accompagnare. **La qualità della cura dipende non solo da ciò che la medicina può fare, ma anche dalla capacità di riconoscere la persona nella sua storia, nei suoi valori e nelle sue speranze.** Sono interrogativi che attraversano la pratica clinica quotidiana e richiedono una crescente integrazione tra competenze sanitarie, etiche e spirituali.

*Cappellano clinico Ist. Naz. Tumori di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA